

AIUTI ALLE IMPRESE UN'OCCASIONE CHE STA FINENDO NELLA PALUDE DELLA BUROCRAZIA

Il decreto liquidità «libera»
centinaia di miliardi erogabili
alle aziende con garanzia pubblica
Ma nulla è semplice, come al solito

di **Ferruccio de Bortoli**
Con interventi di **Dario Di Vico, Daniele Manca,**
Piergaetano Marchetti, Mauro Marè, Marco
Mazzucchelli, Nicola Rossi, Danilo Taino
e **Marco Ventoruzzo 2-17**

LA TRINCEA DELLA LIQUIDITÀ BANCHE & IMPRESE GLI AIUTI ORA CI SONO PERCHÉ FARLI GIRARE RESTA COSÌ DIFFICILE?

La definizione dei rapporti tra istituti di credito, Sace, Fondo
centrale di garanzia è stata faticosamente completata

Ma dopo tre settimane l'erogazione, indispensabile per molti,
è ancora lontana. Che cosa manca e che cosa si dovrebbe fare

di **Ferruccio de Bortoli**

**L'Italia e la Spagna
hanno mosso una
mole di garanzie simili
in rapporto al Pil.
Di più hanno fatto
Germania e Uk**

La trincea della liquidità. Ovvero la faglia lungo
la quale si misura lo stato d'animo di un Paese,
il suo umore più profondo, le sue speranze di
riscatto. «Con il decreto appena approvato diamo li-
quidità immediata per 400 miliardi di euro alle no-
stre imprese, 200 per il mercato interno, altri 200 per

potenziare il mercato dell'export. È una potenza di
fuoco».

Era il 6 aprile. Il premier Giuseppe Conte, nel defi-
nire poderoso l'intervento a sostegno degli opera-



tori economici travolti dall'emergenza sanitaria, prometteva che i soldi sarebbero arrivati subito, l'indomani. Il Decreto Liquidità (23/2020) è però andato in Gazzetta Ufficiale l'8 aprile. Ha dovuto attendere il via libera della Commissione europea arrivato il 13 aprile. La definizione dei rapporti tra banche, Sace, Fondo centrale di garanzia, è stata poi faticosamente completata. Tempi tecnici, accelerati al massimo, si assicura. Con buona volontà da parte di tutti.

Ma ancora oggi, passate tre settimane, la normalità dell'erogazione della liquidità alle aziende che, in economia, equivale all'ossigeno indispensabile per salvare le vite umane contagiate dal virus, è ancora lontana. Quella a garanzia Sace non è ancora disponibile. «Con l'esclusione di pochi istituti — denuncia Lando Sileoni, a capo della Fabi, il principale sindacato dei bancari — per il resto è un disastro. Il 70 per cento del sistema è ancora fermo in attesa della definizione delle procedure e dei rapporti tra le istituzioni coinvolte e dell'adattamento dei sistemi informatici interni. E il personale è soggetto a uno stress incredibile. Il cerino acceso del problema è stato messo, ancora una volta, in mano alle banche, con effetti negativi nel rapporto con la clientela».

Cronache dal fronte

Lungo la trincea invisibile della liquidità accadono episodi di questo tipo. Piccola rassegna. Le scadenze sui pegni possono essere rinnovate solo di persona. E il lockdown ha bloccato le aste. Al Monte dei Pegni di Torino si sono così formate file impressionanti di sottoscrittori con l'assedio all'ingresso dei lavoratori. Sotto stress. Pesanti offese, insulti ai dipendenti in banca a Verona, ad Aversa, Gallarate. Un artigiano esasperato, a Collecchio, ha preso a sassate le vetrine di una filiale bancaria. Voleva prelevare una somma che sul conto non c'era. In provincia di Varese una coppia si è vista rifiutare uno «scoperto» di 5 mila euro e ha scatenato il finimondo. Il direttore, prontamente intervenuto, ha scoperto alla sera che le gomme della sua auto erano state bucate. A Bari la banca era chiusa. I titolari di un negozio di bomboniere, che volevano un prestito subito, hanno preso a calci la saracinesca. Ripresi da un balcone, sono finiti su Facebook.

Scene marginali, ma significative. Il clima è teso. In altri Paesi l'erogazione di liquidità è stata più semplice. In qualche caso veramente immediata (Svizzera). O di fatto automatica attraverso una autocertificazione (Francia) che l'Abi ha chiesto di estendere in Italia anche sopra i 25 mila euro. E soprattutto massiccia. Il centro studi Bruegel ha confrontato le risposte economiche alla pandemia. In rapporto al Prodotto interno lordo (Pil), per quanto riguarda la liquidità mossa attraverso le garanzie pubbliche, l'Italia è però allo stesso livello della Spagna. Ma non della Germania — che ha offerto una copertura sempre al 100 per cento ed erogato

zioni a fondo perduto — o del Regno Unito. Però fa meglio degli Stati Uniti, almeno sulla carta.

Il Nobel per l'economia Paul Krugman è stato particolarmente duro sull'inefficacia della risposta economica americana al virus. Aiuti per le piccole aziende sono finiti anche alle grandi, quotate. Al di là dei tempi — che in Italia sono allungati da un consolidato carico burocratico — è stata sottolineata, in molte esperienze estere, la necessità di far corrispondere gli annunci alla realtà. Senza suscitare false aspettative.

Questo è il punto. Se si dice: 25 mila euro per tutti e non è così, perché c'è il limite del 25 per cento dei ricavi, non del fatturato (di almeno centomila euro), si rischia di illudere e deludere gli operatori economici. E poi c'è il problema del cosiddetto *funding*. Per il momento sono stati appostati solo 1,7 miliardi di denaro pubblico a sostegno dell'intera iniziativa che interessa una platea di potenziali percettori intorno ai 3,5/4 milioni di operatori. Sono un po' pochi per sostenere la garanzia pubblica che è al 100 per cento per i prestiti fino a 25 mila euro e scende fino all'80 per cento per importi superiori coperti dall'intervento della Sace.

Il meccanismo

La società che assicura i crediti all'export non è più sotto il controllo diretto della Cdp ma è funzionalmente in capo al Ministero dell'Economia e delle Finanze. Ha alle spalle il conto di Tesoreria e dunque un sufficiente volume di fuoco finanziario che andrà

ovviamente alimentato. Il Mediocredito Centrale, che gestisce il Fondo di garanzia, studia di raddoppiare l'effetto leva. La celerità nell'erogazione di prestiti dipende soprattutto dalla preparazione e dalla prontezza dei canali bancari. Da qui anche la differenza in termini di commissioni e di possibili arbitraggi fra prestiti garantiti dallo Stato e non. Ovvero la richiesta al cliente di estinguere linee di credito sulle quali il rischio bancario è più elevato sostituendole con quelle totalmente o parzialmente garantite dallo Stato.

Lunedì scorso, su *L'Economia*, abbiamo affrontato le fragilità del processo dal lato delle infiltrazioni criminali e del rischio che soldi pubblici finiscano in tasche private già capienti. E i riflessi sulle procedure concorsuali, ovvero sulle aziende in crisi. L'esclusione del beneficio di quelle che erano in difficoltà (cioè con crediti *unlikely to pay*) al 31 dicembre del 2019 sembra un discrimine piuttosto severo.

L'altro aspetto controverso riguarda la cosiddetta manleva per dirigenti bancari, costretti a una istruttoria sul merito di credito necessariamente semplificata se non affrettata.

Ostacolo che si potrebbe superare con una sospensione a tempo, almeno per tutto l'anno in corso, delle eventuali responsabilità penali.

Sace si è impegnata a un iter semplificato dell'esame delle proposte nel massimo di 48 ore, in linea con le

migliori pratiche degli altri Paesi, in particolare la Francia. Sottolinea l'esiguità dei costi e soprattutto il periodo di preammortamento di due anni. In sostanza, nella fase iniziale, si pagano solo gli interessi. Tassi che per l'erogazione dei prestiti garantiti al 100 per cento a sei anni è di poco superiore all'uno per cento. Alle banche è stata posta la condizione di creare un conto corrente dedicato per l'erogazione del credito garantito.

L'ossigeno c'è. Abbondante. Speriamo arrivi in tempo a beneficio di chi ne ha veramente bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25 mila

euro

L'entità del prestito garantito dallo Stato al 100% purché entro il 25% dei ricavi, riservato a imprese con meno di 500 dipendenti e autonomi

1,7

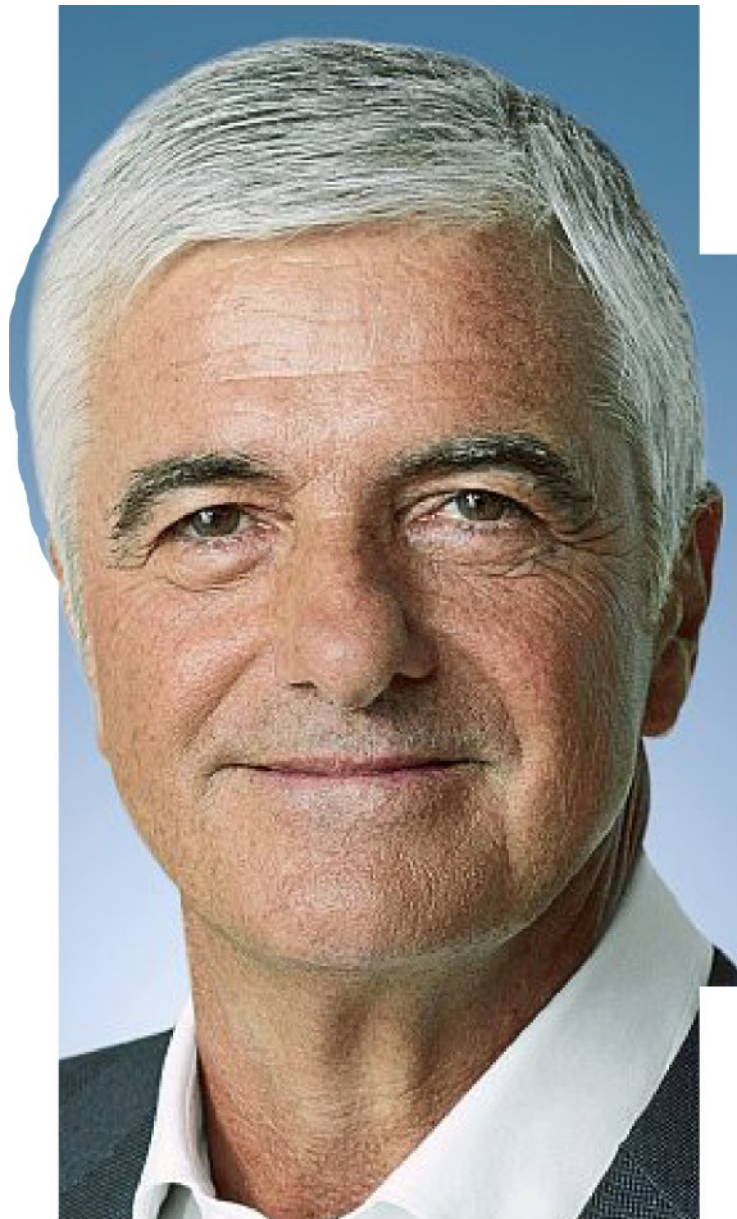
miliardi

I (pochi) fondi pubblici stanziati, per ora, a sostegno dell'iniziativa che ha una platea potenziale enorme, fino a 4 milioni di soggetti

400

miliardi

Lo stanziamento complessivo previsto dal decreto liquidità del 6 aprile per le imprese pubblicato in Gazzetta Ufficiale l'8 aprile



Governo
Giuseppe
Conte,
presidente
del Consiglio



Abi
Antonio Patuelli,
il presidente
dell'Associazione
bancaria italiana: sono
loro a gestire
il flusso degli aiuti